

Questo primo numero dell'annata 2014 si apre con l'ormai abituale sezione **Prospettive** nella quale viene affrontato un argomento pratico: la presentazione di dati di ricerca mediante grafici. È convinzione di molti che la costruzione di un grafico sia di per sé un'operazione *neutrale* e cioè che il grafico riporti fedelmente i dati trasformandoli in una forma più facilmente comprensibile e analizzabile, senza sostanziali aggiunte di contenuto. In realtà, proprio per la loro maggiore leggibilità, i grafici trasmettono al lettore non solo i dati di cui sono espressione ma anche giudizi sull'andamento globale del fenomeno in studio. Ad esempio anche il più semplice grafico – quello costituito da una linea interpolante alcuni punti, metterà in maggiore evidenza – rispetto ai dati grezzi – l'eventuale presenza di una tendenza in aumento o in diminuzione del fenomeno. Pertanto, tra la presentazione del grafico e attribuzione di significati ai fenomeni descritti, rappresenta un passo “non del tutto neutro” e talora fonte di possibili distorsioni (*bias*) Saper riconoscere tali travisamenti del significato dei fenomeni raffigurati mediante grafici appare argomento di non trascurabile interesse.

Nella sezione **Lavori originali**, vengono, in questo numero presentati tre contributi.

Il primo è il lavoro del gruppo torinese (Cortassa, Garrino, Massariello e Dimonte) sulla percezione da parte dei tutor clinici. Nello studio è stato indagato, tramite un questionario, il percepito relativo al ruolo e alle competenze esercitate dai tutor clinici. L'indagine mostra buoni livelli di competenza percepita, con alcune variabilità nell'utilizzo delle strategie e dei dispositivi formativi.

Il secondo lavoro mette in evidenza alcuni principi di apprendimento utili alla pianificazione della formazione delle professioni sanitarie. Pur essendo tali principi ben noti da tempo nella pratica didattica universitaria, pare che non vengano spesso consi-

derati in tutte le loro potenzialità. In questo articolo ne vengono descritti sette, permettendo al lettore di riflettere in che modo applicarli durante i propri insegnamenti.

Il terzo contributo si deve a Valerio Ferro Allodola. Trattasi di una corposa indagine sull'apprendimento esperienziale. L'A. parte dalla constatazione che il processo di insegnamento/apprendimento si è modificato negli ultimi tempi passando da una visione di “trasmissione delle conoscenze” ad un modello in cui il soggetto che apprende ha un ruolo interattivo nella costruzione della conoscenza. Nella letteratura scientifica troviamo numerosi articoli riguardanti la sperimentazione di nuovi modelli di *apprendimento esperienziale* per la formazione (universitaria e continua) nel campo della medicina e della salute. L'apprendimento esperienziale, infatti, è utilizzato come metodo formativo in *Medical Education* e in molti corsi universitari e non che si rivolgono a medici, infermieri e altri operatori sanitari. Pertanto, l'A. ha ritenuto utile effettuare una revisione della letteratura al fine di valutare i dati esistenti sugli effetti dei modelli educativi basati sull'apprendimento esperienziale nella formazione - universitaria e continua - dei professionisti della salute e della cura.

Chiude il numero una recensione di una pubblicazione di Antonella Bastone sulla relazione educativa nella cura dei disturbi alimentari. Particolare risalto viene dato alla responsabilità della pubblicità, della televisione e di internet - dall'A. definiti con il termine di “nuova frontiera dei disturbi alimentari” – nel favorire la comparsa delle deviate condotte alimentari. Il focus della pubblicazione è rappresentato, comunque dalla relazione interpersonale come elemento chiave dell'intervento correttivo e preventivo dei disturbi considerati.

Cesare Scandellari